



il Portico Kalaritana

Inserito di **Avenire**

Matteo Mucci diventa sacerdote: dono e responsabilità

a pagina 2

I giovani sono testimoni di speranza e costruttori di futuro

a pagina 2

«Saboris antiquus»: cibo e cultura risultano vincenti

a pagina 3

Diànoia

«Un mondo parallelo che grida riscatto»

In diciassette giorni, a Napoli, tre ragazzi giovanissimi hanno perso la vita per futili motivi. L'ultimo, appena diciottenne, è stato colpito da un proiettile «partito per caso». Pochi giorni prima, un adolescente di 15 anni, è rimasto vittima di una sparatoria tra bande. Un diciannovenne invece, è stato ucciso perché accusato di aver sporcato per errore le scarpe di un coetaneo. Tre vite spezzate, nomi che non sono statistiche ma drammi che ci chiamano a riflettere. Siamo di fronte a «un mondo parallelo» - come lo ha definito don Maurizio Patriciello, che molti giovani abitano in isolamento, con regole e linguaggi che li allontanano dalla società, a volte perfino dai genitori, i quali dichiarano di non saperli più gestire. Una realtà intrisa di rabbia e rancore, che porta a conflitti senza senso e tragici epiloghi. Non possiamo rimanere indifferenti. Serve un'alleanza educativa che sostenga i giovani, offrendo loro ragioni di speranza e di vita, oltre che il coraggio di perseguire il bene comune. Tutti uniti siamo chiamati a ricostruire il senso della vita e a proporre alternative affidabili, che per noi trovano fondamento nel Vangelo. Oggi più che mai, dobbiamo impegnarci a offrire ai giovani una via di riscatto e di autentica gioia.

Giuseppe Baturi



Baturi: «La povertà si sconfigge con lo sviluppo»
Mura: «Le Caritas e ogni diocesi cercano di dare risposta ai bisogni»
Callia: «Dai 0 ai 3 anni si registra un incremento dei bambini indigenti, stiamo ipotizzando il futuro»

DI LORENZO MUSU

La qualità della vita non migliora, anzi. In Italia, nel 2023, il numero di famiglie in condizioni di povertà assoluta è cresciuto dell'1,4%, oltre 2 milioni e 200mila. L'Istat dice che lo scorso anno in Sardegna, rispetto al 2022, sono circa 9mila le persone in povertà relativa. Come di consueto Caritas Sardegna ha presentato il XIX Report su povertà ed esclusione sociale in Sardegna 2024 e l'VIII Rapporto annuale 2024, dai quali emerge lo stato di difficoltà economica e i bisogni dell'Isola, con particolare attenzione alle famiglie con minori.

«Sono 118mila le famiglie in stato di povertà relativa - afferma Raffaele Callia, responsabile del Servizio studi e ricerche della Caritas regionale - che quindi non sono al livello dello standard medio di consumi in Italia». «L'interpretazione più efficace - evidenzia Callia potrebbe essere legata, oltre ai problemi strutturali della nostra regione, all'inflazione, che costringe persone senza lavoro o con lavoro precario a chiedere aiuto. Espressione di un disagio economico che ha a che fare con l'incapacità di far fronte alle spese quotidiane e con un mercato del lavoro che offre poche possibilità. Queste difficoltà impediscono di progettare il futuro».

Un futuro non così promettente. L'Istat stima uno scenario demografico drammatico, 8.314 residenti sardi in meno rispetto allo scorso anno. Numero che prevede inevitabili ripercussioni su spese sanitarie, assistenziali e offerta del lavoro. Non a caso, nel 2023, i problemi di natura economica e lavorativa sono stati le maggiori necessità riferite agli operatori Caritas.

Del lavoro ha parlato la presidente della Regione, Alessandra Todde, con un occhio di interesse sui più giovani. «Impieghi pre-



Lavoro minorile

Povertà minorile, è emergenza

cari al 90% e sempre meno pagati - ha detto - sono temi che ci devono spingere ad un'azione ancora più forte ed efficace. Quest'azione deve aiutare la stabilizzazione e migliorare i salari, motivo per cui ho spinto il Consiglio a proporre il più velocemente possibile delle soluzioni». «Noi, come legislatori regionali - evidenzia la Presidente - possiamo fare molto sulle scuole, così che i ragazzi abbiano un percorso extrascolastico ricco e culturale. Dobbiamo collaborare con la Caritas e le altre istituzioni perché la povertà abbia tutti gli strumenti per essere monitorata e archiviata». «Preoccupano soprattutto i bisogni che non vengono esauditi, come la salute e il vivere serenamente», spiega monsignor Antonello Mura, vescovo di Nuoro e di Lanusei e presidente della Conferenza Episcopale Sarda. «Oggi celebriamo non solo i bisogni ma anche le risposte. Le

Caritas e ogni diocesi, con le proprie strutture e organizzazioni, con i propri volontari sono una risposta ai bisogni. Ci sono zone dell'Isola, specialmente quelle interne e più a nord, che per tanti motivi hanno difficoltà nell'affrontare alcune risposte in termini di salute».

Monsignor Giuseppe Baturi, arcivescovo di Cagliari e segretario della Conferenza Episcopale Italiana, lancia un messaggio di speranza. «Chi si trova in situazioni di povertà o disagio - ha detto - non deve sentirsi abbandonato. Come Chiesa cerchiamo di attivare una sinergia tra soggetti privati, ecclesiali, e soggetti pubblici. Contrastare la povertà significa accompagnare le persone che si trovano in una situazione di disagio, dovuta a questioni abitative, familiari educative e lavorative». Per Baturi «la povertà si sconfigge con lo sviluppo, cioè la capacità di produrre ricchezza e distribuirle secondo giustizia».

Banco alimentare, oltre 2mila volontari

Centottanta supermercati coinvolti nell'Isola e oltre duemila volontari tra le corsie. Questi i numeri della ventottesima Colletta alimentare che si è svolta nella giornata di ieri. «Facciamo la colletta innanzitutto per educare alla gratuità nei confronti degli altri - afferma il presidente del Banco alimentare della Sardegna Giorgio Frasconi - invitando chi fa la spesa a comprare quello di cui c'è bisogno per chi ha necessità. Il dato interessante è che la disponibilità in questi 28 anni è sempre cresciuta. I sardi non sono certo secondi a nessuno nel donare».

Una giornata che testimonia il lavoro continuo del Banco. «La giornata - continua Frasconi - è un'esemplificazione di quello che facciamo nel resto dell'anno. Lavoriamo per recuperare prodotti che andrebbero sprecati e che invece sono ancora buoni. Tutta la nostra azione si svolge attraverso i supermercati, i centri di ristorazione, anche i privati».

Eppure, nonostante il progetto consolidato, resta il desiderio, da parte del Banco alimentare, di crescere. «I margini per un'azione di recupero sono ancora tanti. Quest'anno - conclude Frasconi - abbiamo festeggiato il trentesimo compleanno di attività del Banco e ci sembra ancora però di dover fare tantissimo non c'è mai fine al miglioramento». (M.C.)

Una Giornata da vivere nel segno dell'inclusione

DI MARIA CHIARA CUGUSI

Si celebra oggi anche nella diocesi di Cagliari, l'annuale Giornata mondiale dei poveri, istituita da papa Francesco e giunta alla VIII edizione, quest'anno intitolata «La preghiera del povero sale fino a Dio» (cfr. Sir 21,5). «Una giornata dei poveri e per i poveri - sottolinea monsignor Giuseppe Baturi - voluta da papa Francesco per rafforzare la sensibilità e l'impegno della comunità cristiana e di quella civile su un tema che sappiamo essere nel cuore di Cristo: lui stesso si è identificato con i poveri, chiedendoci di condividere con loro ciò che abbiamo, ciò che siamo. Tutti bussiamo al cuore di Dio - pro-

segue - ma per farlo in modo lecito dobbiamo ascoltare chi ha bisogno del nostro aiuto e bussare alla nostra porta». Un tema connesso a quello voluto dal Papa. «Il grido del povero che sale fino a Dio - prosegue - diventa preghiera, invocazione che spera, e la comunità cristiana è chiamata ad essere come gli orecchi di Dio che ascoltano il grido di chi si sente solo, esige giustizia, chiede carità». Per Baturi - «tutta la comunità di Cagliari deve sentirsi particolarmente attenta, nell'imminenza del Giubileo, a questo grido: tutti possiamo fare qualcosa come ci ricorda Cristo». Nell'ambito di questa Giornata, nelle parrocchie sono invitate a organizzare momenti di animazione, preghiera, sensibilizzazio-

Domani alle 18.30 nella parrocchia di Santa Barbara a Senorbì si svolgerà la veglia di preghiera diocesana presieduta da monsignor Baturi

ne su questo tema, la Caritas diocesana ha messo a disposizione i testi della preghiera dei fedeli da utilizzare durante le celebrazioni odierne e il libretto della Veglia come proposta di animazione. Una Giornata «nel segno dell'inclusività - spiega il direttore della Caritas diocesana don Marco Lai - non solo attenzione fatta di

elemosina, servizi qualificati, ma un'inclusione integrale della persona davanti a Dio, alla comunità cristiana, alla società civile, riconosciuta nella sua piena dignità e diritti». Nell'occasione «sarà importante crescere nella capacità di vedere i fratelli che fanno fatica - prosegue - e vivono in povertà con gli occhi e il cuore di Dio. Il titolo stesso pone l'attenzione sul tema dell'uguaglianza, di fronte a tante disuguaglianze, differenze di opportunità: proprio partendo da Dio siamo chiamati a promuovere la giustizia in una società in cui ci sia davvero posto per tutti». In occasione della Giornata del Povero, domani, alle 18.30, nella parrocchia di Santa Barbara a Senorbì, si svolgerà la veglia di

preghiera diocesana presieduta dall'arcivescovo, organizzata dalla Caritas diocesana e dalla Consulta diocesana degli organismi di carità socio-assistenziali e per la promozione umana. Il tutto in collaborazione con la parrocchia ospitante, presenza importante «in una realtà - spiega il parroco don Giancarlo Dessi - caratterizzata da grande generosità che cerca di dare risposte grazie alla sinergia tra la Chiesa locale, attraverso la Caritas parrocchiale, e gli altri servizi del territorio». Un momento significativo «per sensibilizzare sulla povertà, che rimane nascosta, segnata spesso da solitudine, di cui dobbiamo essere in grado di renderci conto e con cui siamo chiamati a incontrarci, rispettando la dignità».



Si a una società in cui ci sia posto per tutti

IL COMMENTO

Sempre meno bambini E più bisognosi

DI ROBERTO COMPARETTI

Un italiano su dieci è in povertà assoluta. Lo certifica l'Istat nel consueto rapporto annuale, confermato anche dai numeri della Caritas, dai quali emerge una condizione di disagio, soprattutto tra i bambini, sempre meno e sempre più poveri.

L'Italia nel 2023 ha conosciuto un nuovo record negativo per la natalità, con meno di 380mila nuovi nati, mentre la povertà continua a colpire i minori, i più piccoli in particolare: il 13,4% delle bambine e dei bambini tra 0 e 3 anni è in povertà assoluta, e circa 200mila di età compresa tra 0 e 5 anni (8,5% del totale) vivono in povertà alimentare, quindi in famiglie che non riescono a garantire almeno un pasto proteico ogni due giorni. Oltre la metà di questi risiede nel Mezzogiorno (Sud e isole), con una percentuale che sale al 12,9%. Quasi un bambino su dieci (9,7%) della stessa fascia d'età ha sperimentato la povertà energetica, cioè ha vissuto in una casa che non era adeguatamente riscaldata in inverno.

Di tutto questo, dell'ipoteca che stiamo mettendo sulla testa dei minori, nessuno o quasi parla: per loro nessuno raccolta di firme, nessuna manifestazione di piazza, nessun presidio sotto i palazzi del potere, men che meno nessun presidio interno alle aule legislative. Con una aggravante: nella dieta mediterranea degli italiani e anche dei sardi, la notizia risulta essere molto marginale, relegata ad un ruolo di secondo piano, nonostante riguardi il futuro del nostro Paese e della Sardegna.

Le cronache degli ultimi giorni sono riservate a diatribe tra oligarchi e poteri dello Stato, alla continua ideologizzazione del fenomeno migratorio, non certamente alla condizione di chi non ha voce.

Venerdì in Campidoglio a Roma si sono tenuti gli Stati generali della natalità: una voce nel silenzio assordante sul futuro tutt'altro che roseo del nostro Paese e del Vecchio Continente. Ancora una volta Gigi De Palo, presidente della Fondazione per la natalità, ha gridato a gran voce che è tardi: è necessario un progetto a medio lungo termine, capace di arrestare e invertire il declino demografico, le cui conseguenze sembrano non essere percepite come prioritarie da tanti italiani.

Da un recente studio emerge che a Milano i nuovi poveri siano presenti nelle coppie con figli e che le nascite diventano la seconda causa di povertà, dopo la perdita dal lavoro da parte di uno dei componenti. «Chi si ostina a dire che è solo una questione "culturale" - ha detto De Palo - non vuole minimamente risolverla. Aspetto economico e quello culturale sono strettamente connessi e uno condiziona l'altro».

Testimoni di speranza e costruttori del futuro

DI MARIANO MATZEU *

Domenica 24 novembre, nei locali del Seminario arcivescovile, i giovani della diocesi di Cagliari si riuniranno nel pomeriggio, per un importante incontro intitolato «Speranza: Radici di Futuro». Questo appuntamento, preparato dalla Consulta diocesana con la partecipazione dell'arcivescovo, Giuseppe Baturi, si propone di riflettere su un tema centrale per la Chiesa, soprattutto in vista del Giubileo del 2025, indetto da papa Francesco. La speranza è un elemento che tocca profondamente la vita di ogni credente e non solo. In un periodo caratterizzato da incertezze e sfide, riflettere su questo tema diventa essenziale per tro-

vare nuove energie e motivazioni. Il Papa, con la scelta di questo tema per il Giubileo, invita tutti a riscoprire la speranza come una forza capace di trasformare le vite e le comunità. Durante l'incontro del 24 novembre, i partecipanti avranno l'opportunità di condividere le loro riflessioni e interrogativi, per poi ascoltare le parole dell'arcivescovo, che guiderà la riflessione e stimolerà un dialogo aperto e proficuo. Questo momento di condivisione non sarà solo una mera esposizione di concetti, ma un vero e proprio laboratorio di idee e esperienze, dove la speranza potrà essere esplorata nelle sue diverse sfaccettature, fino a giungere alla sua vera essenza. L'incontro si inserisce in un per-

I giovani della diocesi sono chiamati a raccolta il 24 novembre, per vivere un momento di condivisione in vista del Giubileo

corso più ampio di preparazione al grande giubileo del 2025, un evento ricco di significato e opportunità. Durante la giornata, l'Ufficio di Pastorale giovanile presenterà i pacchetti che consentiranno agli adolescenti e ai giovani di partecipare alle celebrazioni giubilari. In particolare, saranno illustrati i dettagli relativi agli incontri calendarizzati a Roma: il Giubileo degli adolescenti, che si terrà dal 25

al 27 aprile, e quello dei giovani, previsto dal 28 luglio al 3 agosto. Questi appuntamenti rappresentano un'opportunità unica di vivere un'esperienza di fede profonda e di incontro con coetanei, provenienti da diverse parti del mondo.

L'incontro diocesano si pone quindi come momento cruciale per la Chiesa di Cagliari e per tutti coloro che desiderano approfondire il significato di Speranza cristiana nella loro vita quotidiana. La presenza dell'Arcivescovo sarà un segnale di unità e di sostegno per la comunità, un richiamo alla responsabilità di essere testimoni di fede nel mondo. In un'epoca in cui si tende a focalizzarsi su notizie negative e crisi, è fondamentale riscoprire e valorizzare le espe-

rienze positive e le storie di speranza che quotidianamente si intrecciano nelle vite delle persone.

Questo incontro sarà anche un'opportunità per costruire legami più forti tra le diverse realtà parrocchiali e associative, rafforzando il senso di appartenenza e di comunità. La Speranza, quindi, non è solo un concetto astratto, ma una chiamata all'azione, un invito a vivere in modo autentico e a costruire un futuro migliore, insieme. I giovani sono esortati a essere protagonisti in questo processo, nelle loro vite e nelle loro comunità. L'incontro terminerà alle 19, dopo un momento di preghiera e di fraternità.

* direttore Ufficio di Pastorale giovanile



Un incontro della Pastorale giovanile diocesana

L'attesa e la felicità vissute in questi giorni sono condivise dalla famiglia e dall'intera comunità, con grande riconoscenza per il dono della vocazione sacerdotale

«Aprire il proprio cuore per donare amore»

Matteo Mocci sarà ordinato il 30 novembre in basilica a Bonaria

DI MARIA LUISA SECCHI

Prosegue il percorso settimanale dedicato alla presentazione dei tre candidati all'ordinazione sacerdotale, i diaconi: Andrea Pelgreffi, Claudio Pireddu e Matteo Mocci. La celebrazione, presieduta dall'arcivescovo, Giuseppe Baturi, è prevista sabato 30 novembre nella Basilica di Nostra Signora di Bonaria a Cagliari. Classe 1990, don Matteo è cresciuto nella parrocchia di Nostra Signora delle Grazie a Decimoputzu. «La mia vita - racconta - è sempre stata inserita nella comunità cristiana di questo paese. Già da ragazzo ho ammirato la missione della Chiesa e la bellezza di annunciare la fede. Quello che allora sembrava un lieve sussurro con il tempo l'ho percepito come la voce di Dio che mi chiamava al sacerdozio».

Dopo un approfondito discernimento tutto è stato più chiaro. «Per questo - afferma - devo ringraziare tante persone. Ciascuna di loro mi ha trasmesso la testimonianza e l'esempio di una carità vissuta concretamente». Essenziale è stato ed è il ruolo della famiglia. «Mi sento molto fortunato - sottolinea - perché i primi testimoni della fede cristiana li ho avuti sempre con me. Devo molto ai miei genitori, per avermi sostenuto. Ricordo quando fin da piccolo mi portavano in chiesa, e ancora oggi per me è bellissimo pregare e stare in loro compagnia. Altrettanto importante è la presenza di mio fratello». La formazione di don Matteo inizia a Decimoputzu e pro-



Lo scambio della pace con l'arcivescovo Baturi all'ordinazione diaconale

IN CATTEDRALE

Cori parrocchiali riuniti

Venerdì 22 novembre, la Cattedrale di Cagliari, nell'ambito delle celebrazioni in onore di Santa Cecilia, patrona della comunità cittadina di Castello, ospita il tradizionale incontro dei cori parrocchiali. Il direttore dell'Ufficio liturgico diocesano, don Fabio Trudu, ricorda che «la Santa è venerata come patrona della musica, degli strumentisti e dei cantanti, e che quella del prossimo fine settimana è un'occasione per i cori parrocchiali di incontrarsi». «Un'opportunità, per chi lo desidera, perché possano offrire due canti per una piccola rassegna corale, che - conclude - è prevista subito dopo la celebrazione eucaristica delle 19». In occasione dell'anno giubilare inoltre, debutterà il coro diocesano, che ha già riscontrato un'adesione generosa. (M.L.S.)

segue ad Assemmini durante gli anni delle superiori. «Dopodiché - specifica - ho studiato per un certo periodo alla Facoltà di ingegneria. Poi, nella Pontificia Facoltà teologica della Sardegna. Contestualmente ricevo una formazione al ministero, al Pontificio seminario regionale sardo».

Dopo questa esperienza gli studi di specializzazione in Teologia sistemata sono proseguiti a Roma, nell'Università Gregoriana, ospite del Collegio Capranica.

«Le esperienze formative - prosegue - e anche quelle accademiche, sono state per me fondamentali, per i contenuti, ma specialmente per averle vissute all'interno di comunità sincere

e attive, che mi hanno trasmesso tanto a livello umano e di fede. E insieme a questo percorso anche quello più prettamente pastorale, nelle parrocchie, sia in diocesi che a Roma, e sono state tutte fondamentali».

L'attesa, la felicità e le emozioni vissute in questi giorni che precedono l'ordinazione, sono condivise da tutta la famiglia. Matteo racconta che sente «di ricevere in dono una responsabilità importante per la quale è decisivo aprire il proprio cuore all'amore. Provo una grande riconoscenza verso la Chiesa che è fatta di persone reali e concrete». «Essere sacerdoti oggi - conclude - significa vivere tutta la propria esistenza come il riflesso della Trinità».

CATECHESI

«Una vecchia sfida sempre nuova»

Erano circa novecento, lo scorso 10 novembre, i partecipanti al convegno catechistico regionale dal titolo *I linguaggi nella comunicazione della fede*, svoltosi ad Orosei.

L'appuntamento, promosso dall'Ufficio catechistico nazionale e da quello regionale, si è aperto con il saluto di monsignor Mauro Maria Morfino, vescovo delegato della CES per la Dottrina della fede, annuncio e catechesi e di don Jourdan Pinheiro, responsabile del settore catechizzato dell'UCN.

L'incontro è iniziato nel segno della Parola di Dio e sotto la guida di monsignor Antonello Mura, vescovo di Nuoro e Lanusei e presidente della CES, che, commentando i primi due versetti della Lettera agli Ebrei, si è rivolto ai catechisti incoraggiandoli ad un servizio appassionato, e attento alle esigenze dell'inculturazione del Vangelo. Momento forte della giornata, oltre alla tradizionale esperienza dei tavoli sinodali, è stato l'intervento del professor Fabio Mancini, pedagogista e membro della Consulta dell'Ufficio catechistico della CEI.

Linguaggio e trasmissione della fede, «una vecchia sfida sempre nuova», il tema al centro della relazione di Mancini che ha messo in luce una Chiesa sempre desiderosa di «mantenere il carattere specifico - ha detto il relatore - proprio nell'adozione di linguaggi differenti. Il linguaggio è chiamato a mediare i contenuti della fede in conoscenze acquisite necessarie a sostenere le ragioni della nostra fede e favorire esperienze possibili che permettano alla persona di vivere». Una sfida, dunque, molto più che linguistica ma pastorale e missionaria. Narrazione, arte e pietà popolare: le piste proposte da Mancini che, nel nostro contesto isolano, appaiono vere e proprie opportunità.

Una narrazione che tenga presente la storia della Chiesa isolana e delle sue antiche comunità, segnate da una fede diventata cultura e che, anche in tempi recenti, ha prodotto numerosi frutti di santità. Le nostre comunità traboccano dei molteplici linguaggi dell'arte che, se rimessi al servizio del Vangelo, possono condurre tanti «ad intraprendere sentieri dello Spirito - sottolinea - mediante la conoscenza della rete semantica dei significati e la contemplazione della bellezza».

La pietà popolare, infine, in Sardegna costituisce un linguaggio sentito, vissuto e praticato. «Alla domanda se un'esperienza simile può considerarsi a suo modo catechesi - ha detto - potremmo rispondere in modo affermativo. Si è possibile. Per alcuni può essere l'unica o la solita. Per altri può essere l'inizio di un percorso più stabile».

Leonardo Piras



I relatori

LA VISTA

L'abbraccio con la Grecia

Si è conclusa la visita della Delegazione Caritas Grecia alla Delegazione regionale Caritas Sardegna, nell'ambito dell'incontro tra la stessa Delegazione e Caritas Hellas, attivato alcuni anni fa nell'ambito del progetto di «gemellaggi solidali» con la Grecia, promosso da Caritas Italiana. Presenti monsignor Georgios Altouvas, arcivescovo di Corfù, Zante e Cefalonia e del Vicariato apostolico di Salonicco, Anna Maria Stella Foscolu, presidente di Caritas Hellas, Maria Alverti, direttrice di Caritas Hellas, Ioannis Xenopoulos (Young Caritas Hellas), Ramona Echeveste, direttrice di Caritas Atene. Durante la visita, l'incontro con monsignor Antonello Mura, presidente della Ces, con il delegato re-

gionale Caritas, don Marco Statzu, e con i direttori Caritas e con i seminaristi del Pontificio Seminario Regionale. Ancora, la visita alle diocesi di Cagliari e di Iglesias, l'incontro rispettivamente con l'arcivescovo di Cagliari e segretario generale Cei monsignor Giuseppe Baturi e con il cardinale Arrigo Miglio, amministratore apostolico della diocesi di Iglesias, con i rispettivi direttori Caritas, don Marco Lai e Raffaele Callia, istituzioni locali, volontari. «Siamo molto felici di questo gemellaggio - dice il delegato regionale don Marco Statzu - che ci permette di incontrare una Chiesa sorella e di collaborare su temi importanti come la carità e la formazione». (M.C.C.)



L'incontro con Baturi

Il proprio sì ogni giorno davanti a Cristo

L'associazione *Oltre la Porta*, in collaborazione con l'Ufficio per le comunicazioni sociali e la Pastorale familiare della diocesi di Cagliari, propone l'incontro «Dalla Sacra Scrittura alla vita quotidiana delle famiglie». L'iniziativa si terrà sabato 23 novembre dalle 16 alle 18, nella sala Benedetto XVI della Curia arcivescovile. L'incontro sarà l'occasione per presentare il libro «Facciamo la coppia a nostra immagine. Prima Alleanza» di fr. Steiner

Sabato 23 novembre la presentazione del libro «Facciamo la coppia a nostra immagine. Prima Alleanza» di fr. Steiner

rienza. Ripercorrendo Genesi, Abramo, l'Esodo e le Dieci Parole, il Cantico dei Cantici e i Profeti, si scopre come, sin dalla creazione, l'uomo e la donna siano chiamati a prendersi cura della gioia dell'amore. Le famiglie oggi nascono perché le persone si innamorano, ma sino al secolo scorso questo non era quasi possibile. In passato, il disegno iniziale è stato offuscato da una società in cui l'uomo e la donna dovevano

assolvere compiti precisi, senza farsi domande. In ogni coppia e famiglia, come nella storia della salvezza, è un impegno arduo mantenere vivo il ricordo del primo incontro. La Trinità gioisce quando marito e moglie cercano le parole per raccontarsi, condividono la gioia l'una dell'altro, trovano nuovi significati divini nella vita quotidiana, benedicono i figli per come si meravigliano per la vita. A moderare l'incontro sarà Maria Luisa Secchi, vicedirettrice dell'Ucs. Sono inoltre previsti gli interventi dei coniugi Maria Grazia Sanna e Massimo Mulas, dell'associazione *Oltre la Porta*, e di don Emanuele Meconcelli, direttore dell'Ufficio di Pastorale familiare. L'evento è aperto a tutti, particolarmente alle coppie. (Red.)

LA PROPOSTA

Cantiere in Regione sul salario minimo

«La Regione Sardegna è pronta ad un importante passo in avanti in merito alla tutela della retribuzione minima salariale. Mi auguro che il Consiglio regionale calendarizzi una legge sul salario minimo regionale». Con queste parole, pronunciate durante il XV congresso delle Acli della Sardegna, la presidente della Regione Alessandra Todde ha aperto a una norma capace di contrastare la situazione sempre più critica sul fronte dei salari in Sardegna. L'appello ha trovato l'attenzione delle Acli, che durante i lavori del congresso hanno sottolineato i disagi vissuti dai lavoratori sardi, sempre più esposti al cosiddetto «lavoro povero». La Sardegna è infatti tra le ultime cinque regioni in Italia per retribuzione media annua, pari a 16.958 euro, con una paga media giornaliera poco superiore ai 75 euro, secondo i dati elaborati dalla CGIA di Mestre a settembre scorso. Cifre che guardate con attenzione risultano ampiamente in difetto, oltre che con le regioni del nord Italia, rispetto a un costo della vita sempre più elevato. E che hanno effetti nel breve e nel lungo periodo, soprattutto su chi non vede la possibilità di avere un futuro lavorativo e creare una famiglia nell'isola: «Tanti giovani - ha affermato Todde - scappano dalla nostra terra perché mancano le giuste tutele. Non possiamo restare a guardare dobbiamo dare risposte». (M.C.)

Prospettive di sviluppo e pace per il futuro

Il Congresso regionale momento per riflettere e discutere sulle priorità dell'associazione su diversi fronti

Dopo l'appuntamento con il quindicesimo Congresso regionale, Acli Sardegna sfoglia un'altra pagina della propria storia. L'incontro è stato fondamentale per riflettere e discutere sulle priorità dell'associazione, delineando le principali sfide e impegni

dell'associazione per il prossimo futuro.

L'appuntamento è iniziato con una relazione a cura del presidente regionale Mauro Carta.

«Siamo partiti - ha detto - dal tema della pace. Ci siamo soffermati anche su un'analisi delle possibili soluzioni ai conflitti, e soprattutto individuare le dinamiche che vengono attivate in questi casi dal punto di vista diplomatico e non solo». «Ma soprattutto - ha ricordato - abbiamo voluto analizzare la situazione della Sardegna in questo ultimo periodo».

Non è mancata inoltre l'attenzione verso il mondo giovanile, «in particolare -



Un momento del Congresso

ha sottolineato Carta - il fatto che in tanti abbandonano la scuola, soprattutto tra i 14 e i 16 anni, e quindi abbiamo proposto un programma di medio e lungo termine che possa riattivare la formazione professionale

in Sardegna. L'obiettivo è far sì che tutti coloro che non riescono a continuare gli studi superiori, possano avere un'alternativa valida per crearsi una professione e trovare un posto di lavoro». Non meno importanti i te-

mi relativi all'immigrazione e all'emigrazione. «Gli immigrati presenti in Sardegna - ha detto - potrebbero avere un ruolo strategico per l'economia isolana, in particolare ci siamo riferiti al fatto che molti di loro hanno ancora difficoltà di integrarsi. È necessario fare uno sforzo da questo punto di vista». «Abbiamo fatto un cenno anche ai tanti sardi che in questi anni hanno deciso di lasciare la Sardegna e a loro ci siamo rivolti - ha concluso - soprattutto con l'obiettivo di far sì che attraverso l'università, e tanti altri programmi che si potrebbero attivare, in tanti potrebbero rientrare nell'Isola».

Simone Bellisai

Con la regia della Camera di Commercio di Cagliari-Oristano, i nove comuni, interessati dal progetto, stringono relazioni e promuovono le loro importanti tradizioni

Quando il cibo unisce

Il successo di «Saboris antigus», la manifestazione enogastronomica che valorizza i territori dell'alta Trexenta e del basso Sarcidano

DI ANDREA PALA

Nei territori si assaporano le tradizioni di un tempo passato. Grazie all'impegno di tanti soggetti coinvolti, si sta realizzando una graduale riscoperta di tutto quel patrimonio eno-gastronomico il cui interesse è grande per la rinascita dei territori stessi. Un concetto ben testimoniato da «Saboris antigus», un circuito itinerante che coinvolge, nelle domeniche di novembre e di dicembre, i comuni dell'alta Trexenta e del basso Sarcidano. Tutto sotto l'attenta regia della Camera di Commercio di Cagliari-Oristano. «Saboris Antigus» - spiega Cristiano Erriu, segretario dell'ente camerale - è un progetto promosso da 11 comuni che hanno coinvolto la Camera di

La rassegna fa oggi tappa nel comune di Siurgus Donigala

Commercio per proporre un viaggio tra le eccellenze della Trexenta e del Sarcidano. Parliamo di un territorio ospitale che ha tanto da offrire e, in questo caso, viene valorizzato, all'interno del territorio, un forte coinvolgimento delle imprese locali, delle associazioni, delle Pro Loco e soprattutto delle comunità locali». «La Camera di Commercio - prosegue - ha supportato la manifestazione con un forte innesto di natura promozionale. Prima si organizzavano delle feste, delle iniziative di valorizzazione dei prodotti locali separate l'una dall'altra». «Noi - ha specificato Erriu - abbiamo supportato i comuni perché si impegnassero nella promozione di un marchio unico, integrato e distinguibile nel tempo che ha consentito di identificare un intero territorio. Non una sommatoria di 9 appuntamenti annuali, ma un progetto ambizioso che punta a mettere in luce le specificità, le potenzialità di

queste storiche aree interne della Sardegna, dove c'è archeologia, c'è gastronomia, ci sono prodotti artigianali e manufatti tipici del territorio. Tutto questo può essere ben riassunto con l'espressione «capitale territoriale».

Una definizione, questa conosciuta dal segretario Erriu, che ben riassume la ricchezza di queste comunità. Naturale dunque chiedersi se questo aspetto possa essere la chiave di volta per ridisegnare il turismo verso la Sardegna interna. Da più parti si sottolinea infatti la necessità di destagionalizzare i flussi per non legarli soltanto ai periodi estivi. «Non so se sia la chiave di volta - commenta Erriu - ma senz'altro è un mattone in più, un elemento aggiuntivo che da solo non risolve i problemi, ma

che senz'altro aiuta. Tra l'altro ha prodotto un effetto imitativo importante, perché anche altri territori si stanno accodando e, certamente, la presenza di tanti eventi che generano attrazione,

che consentono di dimostrare l'ospitalità e la capacità attrattiva di un territorio e di una Sardegna nel suo complesso, consentono di rafforzare la definizione turistica».

Un apprezzamento per una forma di turismo lento, che è immerso - precisa Erriu - in una rete territoriale. «In questi territori - afferma ancora il segretario della Camera di Commercio - ci sono centinaia di abitazioni in vendita o poste in affitto. C'è una capacità attrattiva ancora inespressa in questo angolo di Sardegna. È l'augurio che nei prossimi appuntamenti, a partire da quello odierno di Siurgus Donigala tutti i visitatori e tutti i turisti possano conoscere una Sardegna per certi versi sconosciuta».



La lavorazione dei malloreddus, piatto tipico della tradizione culinaria

Il sindaco: è importante fare rete

Il messaggio alla base di «Saboris Antigus» è ormai parte delle singole comunità. Le amministrazioni municipali delle singole comunità interessate dal percorso hanno ben compreso l'importanza di questo progetto. «I preparativi per questa edizione - afferma Antonello Perra, sindaco di Siurgus Donigala, comune che ospita la manifestazione in questo fine settimana - sono iniziati già da tanto, non solo per noi amministratori ma per l'intera comunità che si rende ospitale e accogliente per far trascorrere, a tutti, una giornata all'insegna della degustazione dei prodotti, dei sapori. Ab-

biamo dato particolare importanza al cibo e questo ci viene riconosciuto anche da numerose testate nazionali e anche internazionali, che, per tante settimane, hanno dato a noi spazio narrando i nostri piatti e le nostre peculiarità».

Tutto questo si realizza grazie al ruolo importante della Camera di Commercio Cagliari-Oristano. «Ha dato un forte impulso alla crescita esponenziale di questa manifestazione - evidenzia il sindaco Perra - rendendoci consapevoli che fare rete ed essere uniti è molto importante per la crescita, soprattutto economica, del territorio». (A.P.)

IL PARROCO

Il paese di Selegas, prima tappa del percorso itinerante



Casu: «Così si saldano cultura ed economia»

Anche per le parrocchie dei territori coinvolti «Saboris Antigus» rappresenta un momento molto importante. Le tante persone che, di tappa in tappa, seguono la manifestazione itinerante restano colpiti dalle bellezze artistiche dei luoghi di culto di questo angolo della Sardegna. «Per me - sottolinea don Gabriele Casu, parroco di Selegas, paese che ha ospitato la prima tappa del percorso - è stata la prima edizione, dato che sono arrivato in paese lo scorso dicembre. Come prima esperienza la giudico senz'altro positiva. Dal mio punto di vista e della comunità parrocchiale, la valenza è prima di tutto di carattere sociale. Ci sono state tantissime persone provenienti da diversi comuni della Sardegna. Ne trae giovamento l'economia locale e anche quanti hanno partecipato alla manifestazione. A Selegas ci sono state infatti almeno 6-7 mila persone nell'arco di una giornata, e, per un paesino di 1200 abitanti è stata davvero una presenza significativa».

Un momento comunitario molto importante quello rappresentato dalla manifestazione «Saboris antigus», la cui missione, in ciascuno dei comuni coinvolti, è far apprezzare il ricco patrimonio enogastronomico della Trexenta e del Sarcidano, unito alle tante bellezze artistiche e culturali di questo angolo della Sardegna, rappresenta anche un'occasione di incontro per le famiglie che ancora popolano questi comuni. «Tante persone originarie di Selegas - commenta don Casu - sono venute da altri centri anche da fuori Sardegna. Approfittano infatti di questa occasione per tornare in famiglia, per stare con i propri cari e con gli amici di una vita per trascorrere una giornata di festa. Ma è un momento importante non solo dal punto di vista affettivo, perché, con questa rassegna, si valorizza sia l'economia locale, e generano profitto anche quanti piazzano le loro bancarelle. Quest'anno infatti hanno partecipato oltre 200 espositori, che hanno messo in mostra prodotti locali e alimentari ma anche oggettistica. Si è trattato di un grande momento di aggregazione comunitaria».

Anche gli spazi parrocchiali hanno tratto sostegno da questa manifestazione. «La chiesa - evidenzia don Gabriele - è rimasta aperta tutta la giornata fino a quasi alle sette di sera, mentre il museo d'arte parrocchiale è stato visitato da tantissimi turisti. Per questa occasione, è stato aperto il teatro parrocchiale, meglio conosciuto come ex cinema, come punto di incontro e di promozione». (A.P.)

Paratie aperte, acqua in mare

Poche piogge, ma intense. Non è, ormai, qualcosa di inconsueto anche in Sardegna, dove tra il 26 e il 27 ottobre scorso la prova è ancora una volta arrivata. Il cielo ha dato una risposta alla sete dei campi, ma anche riempito rapidamente parte degli invasi presenti nel Campidano e nel Sulcis. Fino a creare qualche preoccupazione. Così, sulla diga di Genna is Abis, sul Cixerri, tra i comuni di Uta e Villaspeciosa, l'alto livello dell'acqua ha portato all'apertura delle paratie e al conseguente rilascio dell'acqua in mare.

L'Enas ha difeso il proprio operato, chiarendo come fosse impossibile mantenere tutti i 14 milioni di metri cubi di acqua in più caduti in poco tempo. A fronte di



Le paratie sul Cixerri

mesi difficili per i lavoratori delle campagne, la scelta ha fatto però sorgere qualche rammarico.

E ha fatto tornare in auge il dibattito sulla necessità di maggiore interconnessione tra i bacini, che, secondo anche il Consorzio di Bonifica della Sardegna Meridionale, avrebbe potuto far evitare il rilascio delle acque in mare. Sulla stessa linea si sono posti gli amministratori del territorio. Perché se da un lato la scelta è stata data da motivi precauzionali, dall'altra il quadro per le campagne resta deficitario. Così, da Siliqua a Villaspeciosa, passando per Decimoputzu, la richiesta è la stessa: investimenti in infrastrutture idonee per preservare e utilizzare nei giusti modi un bene sempre più prezioso e poco scontato come l'acqua. (M.C.)

Da una parte il problema cronico della siccità, dall'altra i sempre più frequenti fenomeni che fanno trasformare la pioggia in pericolo.

Per i bacini e per le campagne della Sardegna anche il 2024 non è stato un anno semplice. Le ultime precipitazioni hanno dato respiro ai terreni del meridione dell'Isola, ma anche creato qualche difficoltà. «Nel sud Sardegna - afferma Eufisio Perra, presidente del Consorzio di Bonifica della Sardegna Meridionale - da settembre, si è registrata qualche pioggia che ha tonificato un po' i campi. Purtroppo però ci sono state anche queste bombe d'acqua che hanno creato ingenti danni in alcuni territori. Per fortuna in alcune zone il sistema ha tenuto, per via della manutenzione delle reti e del canale di scolo, però i drammi ci sono stati».

Una situazione diversa invece per i bacini: «Purtroppo l'acqua piovana non è andata principalmente

«Le piogge non riempiono le dighe e la situazione resta ancora critica»



L'invaso di Maccheronis a Torpè

negli invasi - spiega il presidente - e solo l'impianto del Cixerri si è praticamente riempito a causa delle precipitazioni che hanno interessato Siliqua».

La situazione, dunque, rimane critica. Soprattutto guardando al Flumendosa: «Nel sistema del Flumendosa - precisa Perra - siamo in at-

tesa di ben altri apporti di acqua perché nel sistema, rispetto alla normalità, mancano 200 milioni di metri cubi d'acqua. Il quadro riporta a galla la problematica della connessione tra i diversi invasi dell'Isola e della necessità di investimenti infrastrutturali: «A fronte dei fenomeni estremi che stiamo registrando - conclude Perra - abbiamo la necessità di tenere in manutenzione il territorio, quindi dobbiamo investire in prevenzione. Dall'altro lato, poi, è necessario fare un ulteriore sforzo perché l'accumulo della risorsa idrica, quando c'è l'apporto da parte del cielo, venga preservato. L'acqua in surplus deve essere diretta agli altri sistemi o utilizzata nei campi. Serve uno sforzo programmato e strutturato».

Matteo Cardia

La magia del teatro appassiona gli spettatori del Massimo

DI ANDREA PALA

Al via la stagione di prosa al Teatro Massimo di Cagliari. Ricco e articolato il calendario allestito dal Cedac Sardegna, da decenni impegnato nell'allestimento degli spettacoli a beneficio dei tanti che amano trascorrere una serata a teatro. Il primo spettacolo della stagione, di scena fino a questa sera alle 19 nel palco teatrale cittadino, è «Bells and spells», ideato e diretto da Victoria Thiérree Chaplin, figlia del grande regista e attore Charlie Chaplin. «Questa grande famiglia - sottolinea la direttrice artistica del Cedac Valeria Ciabattoni - ha saputo tramandare ai posteri l'amore per lo spettacolo. Una delle figlie del grande Chaplin si è dedicata alla messa in scena di opere teatrali». «Bells and Spells» - prosegue - può appartenere con tranquillità alla categoria di circo contemporaneo. È infatti un testo non testo, nel senso che ci sono delle persone che comunicano ma più che con la parola, con la gestualità, con il pensiero, con l'immaginazione, con la mimica, con le macchine teatrali. «È uno spettacolo - specifica - che abbiamo pensato per l'apertura della stagione ufficiale, anche se con le attività abbiamo già cominciato da settembre. Con Vittoria Chaplin, entrano dunque in un mondo meraviglioso, un po' naïf, un po' deco, ma sicuramente divertente e dal sapere davvero fantastico».

La stagione teatrale del Cedac continua a Cagliari anche nei prossimi mesi. L'11 dicembre sale sul palco del Massimo Simone Cristicchi con «Franciscus - Il folle che parlava agli uccelli». Il 2025 si apre invece, l'8 gennaio, con «Il giocatore» di Carlo Goldoni, per

la regia di Roberto Valerio che ne cura anche l'adattamento. «Fino a maggio - commenta la direttrice Ciabattoni - andranno in scena circa 150 spettacoli. Non esiste un filo comune che accomuna gli spettacoli. Ma quanto si pensa al cartellone sono diversi i fattori che entrano in gioco». «Si parte - dettaglia - anzitutto dall'ipotetico pubblico che potrebbe essere interessato allo spettacolo che vogliamo portare in scena. Mi piace pensare al cartellone come a un albero con tanti rami, ciascuno dei quali è l'insieme dei tanti registri teatrale che possono essere portati in scena: la comicità, il classico, la coreutica contemporanea, la musica dal vivo. Insomma ogni spettacolo ha una sua specificità che consente di ottenere un preciso effetto che è quello di interessare il più grande

numero possibile di spettatori». Non manca, in cartellone, l'attenzione al sociale. «Alcuni spettacoli - dice Ciabattoni - sono legati a tematiche come la figura della donna, per esempio. Quest'anno avremo ben tre spettacoli specifici dedicati alla violenza sulle donne. Ci sarà Olivia De Naro con Ambra Angiolini e andrà in scena anche lo spettacolo «Le assaggiatrici di Hitler», ispirato al romanzo di Rosella Postorino. Sul palco del

Massimo di Cagliari andrà in scena anche «Matassine», un testo nuovo, che ha debuttato qualche mese fa al Festival di Napoli. Questi ultimi due spettacoli fanno parte della rassegna «Terzo Occhio», che integra e presenta una serie di proposte di titoli nuovi, contemporanei, con autori, attori e artisti giovani».

Il lavoro di confezionamento di un cartellone teatrale è particolarmente impegnativo. Al Cedac si lavora in modo continuativo per mettere insieme i vari spettacoli che andranno poi in scena nei diversi teatri sardi. Gli spettacoli organizzati dal Circuito multidisciplinare dello spettacolo sardo interessano non solo Cagliari e non solo il Teatro Massimo cittadino. C'è infatti una grande attenzione alle altre zone della Sardegna, Sassari in particolare con il Teatro comunale che ospita diversi spettacoli che trovano spazio nel cartellone allestito per il capoluogo regionale.

Mettere insieme i vari spettacoli che si alternano dunque nei teatri non è impresa facile. «Lavoriamo un anno per l'altro - commenta la direttrice artistica del Cedac Valeria Ciabattoni - e talvolta addirittura con due anni in anticipo. Come curatrice incomincio anzitutto a vedere gli spettacoli, a leggere i progetti. La programmazione è infatti alla base del nostro lavoro, per cercare di mettere insieme il cartellone con una sapiente scelta, frutto di incastri e di equilibri per non avere un bilanciamento soltanto sulla commedia, per esempio, ma anche su altre tipologie di spettacolo, come dicevo prima. Non deve, per esempio, mancare l'attenzione alle tematiche sociali. All'interno di una stagione di danza, è doveroso invece dare spazio alla varietà dei linguaggi».

Al via la stagione nella storica arena con lo spettacolo «Bells and spells»



Un momento dell'opera teatrale di Victoria Chaplin

LETTERATURA IN SARDO

Tradotta in limba un'opera di Buzzati

È stata data alle stampe la versione in sardo del romanzo di Dino Buzzati «La famosa invasione degli orsi in Sicilia». Pubblicato a puntate sul Corriere dei piccoli nel 1945, il volume è stato ripreso negli anni successivi non solo in Italia ma in tutto il mondo, come dimostrano le numerose traduzioni estere.

Mancava quella nella variante campidanese della lingua sarda e il lavoro è stato dato alle stampe e presentato venerdì nei locali della Fondazione Siotto di Cagliari.

Un'opera importante per la promozione della lingua sarda con il titolo dell'opera di Buzzati che, in sardo, è diventato «Sa famada invasione de is ursus in Sicilia». «L'idea di tradurre il romanzo - spiega Laura Fortuna, attrice che seguito tutte le fasi di gestazione dell'opera - è nata da un amore comune per il romanzo che ha unito me e il presidente della Fondazione Siotto, Francesco Accardo. Tanti anni fa il nostro primo progetto riguardava uno spettacolo di Dino Buzzati. Due anni fa, data la comune passione per questo autore, gli ho chiesto di realizzare uno spettacolo, dato che ricorreva il cinquantesimo anniversario della morte di Buzzati. Ne è nata una mostra, dopo esserci messi in contatto con l'Associazione bellunese che ne tramanda la memoria. In quell'occasione ci ha dato dei libri da mettere in esposizione, e ci siamo resi conto che si trattava del volume «La famosa invasione degli orsi in Sicilia», tradotto in tante lingue diverse. Ci siamo quindi detti: perché non prendiamo i diritti per fare questa traduzione in sardo? E alla fine siamo riusciti a pubblicare questa nuova versione del romanzo». (A.P.)



**CON DON STEFANO TANTI
ANZIANI HANNO SMESSO
DI SENTIRSI SOLI**

Nel quartiere nessuno è più abbandonato a se stesso grazie a don Stefano. Gli anziani hanno potuto ritrovare il sorriso e guardare al domani con più serenità.

I sacerdoti fanno molto per la comunità, fai qualcosa per il loro sostentamento.

DONA ORA
su unitineldono.it



PUOI DONARE ANCHE CON
Versamento sul c/c postale 57803009
Carta di credito al Numero Verde 800-825000

**UNITI
NEL DONO**
CHIESA CATTOLICA

**Kalaritana
ilPortico**
Dorso della Diocesi
di Cagliari
Responsabile
Roberto Comparetti

In redazione
Maria Luisa Secchi,
Andrea Pala,
Matteo Cardia

Contatti
Via mons. G. Cogoni 9; 09121 Cagliari
Telefono: 070.553844;
E-mail: redazione@kalaritanamedia.it
Pubblicità: pubblicita@kalaritanamedia.it

Avvenire
Piazza Carbonari - 20125 Milano
telefono 026780.1
Direttore responsabile:
Marco Girardo

**CHIESA
DI CAGLIARI**
www.chiesadicagliari.it

f
Facebook
[@diocesicagliari](https://www.facebook.com/diocesicagliari)

YouTube
[@MediaDiocesiCagliari](https://www.youtube.com/MediaDiocesiCagliari)

Servizio clienti e abbonamenti; Numero verde: 800.82.00.84; Da lunedì a venerdì, ore 9-12.30 e 14.30-17; e-mail: servizioclienti@avvenire.it; abbonamenti@avvenire.it